

# **Un livornese sulle strade dell'Inferno del Nord**

## **MULLER E LA "ROUBAIX" DEL 1898**

**Maurizio Zicanu**

La Parigi – Roubaix è la “classica delle classiche” che si corre su strade e stradine (i “settori”) ancora con il pavè ottocentesco e per questo è definita spesso “l’ultima follia del ciclismo moderno”.

La prima edizione è subito un grande successo perché molti corridori la utilizzano come preparazione per la Parigi – Bordeaux, massacrante prova di 600 km, allora considerata la prima classica dell’anno. L’edizione 1896 è vinta dal tedesco Fisher mentre nel ’97 arriva primo Maurice Garin, un valdostano emigrato in Francia.

### **1898: il bis di Garin e la bella prova di Muller**

Nella terza edizione il percorso – si parte dal sobborgo parigino di Chatou presso Saint-Germain - viene leggermente ridotto da 280 km delle prime edizioni a 268 km. Gli iscritti sono 47, soprattutto francesi ma non mancano belgi, danesi, tedeschi e italiani, sia pure trapiantati in Francia.

Assieme a Garin c’è il livornese Rodolfo Muller che ha 22 anni e dopo essere stato un “allenatore” (\*) di alcuni noti corridori dell’epoca, in pista come su strada, nel 1897 aveva partecipato alla sua prima grande corsa ottenendo un magnifico terzo posto nella Parigi – Cobourg, una classica del tempo. La “Roubaix” è la sua seconda grande corsa.

I favoriti della vigilia sono Garin che nel ’97 oltre alla Roubaix aveva vinto anche la Parigi – Cauburg e la Parigi - Rouen, Meyer, danese secondo nel ’96 e vincitore della Parigi – Bordeaux del ’97, l’ormai anziano Dubois detentore del record dell’ora su pista, e Stephane, pseudonimo di Auguste

Jean Étienne, vincitore della Bordeaux – Parigi 1892 e detentore del record delle 24 ore su pista.

Alle 7,30 del 10 aprile 1898 33 dei 47 iscritti si mettono sulla linea di partenza per le foto ricordo che sono arrivate fino ai giorni nostri. Fra i partenti anche Milcent, un minuto ragazzino di 15 anni.

Nella foga della partenza Garin cade ma senza conseguenze.

Al controllo di Beauvais, 78 km, passa primo Stephane, ricoperto di polvere, seguito a 20 metri da Garin che ha forato. Dopo 4' arrivano Dubois, Chevalier e Wattelier. Meyer e Bertin hanno 9' di ritardo. Muller passa 11° a 14' da Stephane..

Ad Amiens, secondo controllo, passa primo Garin con 4' di vantaggio su Stephane, 14' su Wattelier, e 24' su Chevalier. Poi Bertin e Meyer.

As Arras, 205 km, l'ordine dei primi cinque è immutato ma Muller è ora in sesta posizione.

A Seclin, 242 km, Garin ha 21' di vantaggio su Stephane e 29' su Wattelier mentre Muller è sesto a 1 ora e 18'.

A Roubaix piove a dirotto quando Garin entra in città fra due ali di folla: sembra che tutta Roubaix sia nel velodromo o nei dintorni. La polizia ha seri problemi a trattenere la folla. Il velodromo è preso d'assalto e una tribunetta cede fragorosamente sotto il peso della folla. Il crollo provoca tanto spavento, alcuni feriti ma per fortuna nessun morto.

Nonostante lo spavento le notizie rassicuranti fanno tornare la calma e un'ovazione accoglie l'ingresso di Garin nel Velodromo. E' ridotto in uno stato pietoso, ricoperto di fango e polvere, ma è in buone condizioni. La banda intona la "Marsigliese" – in realtà Garin ha ancora la cittadinanza italiana – e

gli organizzatori offrono al valdostano un enorme mazzo di fiori. Garin ha impiegato 8 ore, 13' e 16" alla media di 32 km/ora circa.

Dopo poco meno di mezz'ora arriva Stephane. Terzo è Wattelier che pedala su una bicicletta prestatagli da uno sconosciuto visto che aveva fracassato la sua. Poi arrivano Bertin e Meyer.

Ottimo sesto il giovane Muller che ha corso senza allenatori e ha impiegato 9 ore 44' e 46".

In totale concludono la prova 18 dei 33 partiti: 10 francesi, 4 belgi, 2 italiani, 1 danese e 1 svizzero.

Muller torna a Roubaix il 28 maggio per partecipare ad una prova "mostruosa" come la definisce il quotidiano sportivo parigino "Le Velo": la 48 ore su pista. Ci sono anche Garin, Stephane e Bertin. Vince Stephane che percorre nelle 48 ore 1268 km e Rodolfo si piazza sorprendentemente secondo con 1257 km. *"Ecco qualche dettaglio su Muller quasi sconosciuto a Parigi. Muller è nato a Livorno (Italia) e risiede a Parigi solo da due anni e ha partecipato alle piccole corse della periferia parigina".*(Le Velo del 31 maggio 1898).

---

*(\*) In quegli anni le corse ciclistiche erano sostanzialmente individuali, non esisteva la corsa in gruppo e quindi non esistevano le "fughe" e i "gruppetti". Ogni corridore di un certo valore era accompagnato da un gruppo di "allenatori" che lo affiancavano per lunghi tratti dandogli il ritmo. Da segnalare che in quegli anni gli "allenatori" potevano usare anche biciclette o tandem motorizzati.*

## Necessaria appendice

Altri livornesi hanno corso la Roubaix: **Olimpio Bizzi** sfortunato sesto nel 1947 e poi 44° nel 1948 e 80° nel 1949, i vicarellesi **Guido Carlesi**, 10° nel 1962, e **Roberto Falaschi**, 40° nel '59 e 56° nel '62, **Roberto Ballini**, 16° nel 1970, **Elia Favilli**, di Donoratico, ritirato nel 2013 e nel 2014.



*Nell'edizione 1962 **Guido Carlesi** attaccò a più riprese il grande favorito Rik Van Looy, all'apice della sua carriera, ottenendo al traguardo un ottimo decimo posto. Van Looy, naturalmente, vinse!*

## GALLERIA FOTOGRAFICA



**Foto prima della partenza della corsa.**

**Fonte: Gallica BNF**



**Ancora una foto prima della partenza della corsa. Fonte: Gallica BNF**



**Meyer, Stephane e Dubois prima della partenza**



***Il vincitore Maurice Garin alla partenza (originale in bianco e nero)***



***Muller in una foto del 1904. Si noti come la sua bicicletta usi una trasmissione cardanica, cioè senza catena.***

*Le foto, quando non diversamente indicato, sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.*